



# CADOM

ti racconta

n. 2 - 25 novembre 2020

## IL CAMBIAMENTO CHE VOGLIAMO



*"Forse è azzardato e radicale dire che gli uomini hanno fallito, ma certo non si può non tener conto che la crisi attuale della nostra società, che è di valori, di rappresentanza, addirittura di democrazia, sia la crisi di un modello dalla gestione del quale le donne sono state assenti, o in posizioni estremamente marginali. Vogliamo dunque esserci perché la ricchezza della società è nel valorizzare il contributo di ogni persona e perché ogni persona ha il diritto-dovere di dare il suo contributo alla crescita della comunità".* Parole scritte da Tina Anselmi, nominata nel 1991 Presidente della Commissione nazionale per la parità e pari opportunità tra uomo e donna, già Ministra della Sanità che nel 1978 aveva varato la riforma del servizio sanitario nazionale. Queste parole sono l'incipit del Position Paper, documento redatto da 68 esperte di varie estrazioni e provenienze, con competenze storiche, economiche, filosofiche, che rappresentano ben 45

organizzazioni femminili e femministe. Il documento, redatto a tempo di record e con grande spirito di sorellanza, vuole essere una **proposta concreta per migliorare le condizioni delle donne**, che in questi mesi di pandemia hanno retto sulle loro spalle il peso prevalente delle difficoltà che il Paese si è trovato ad attraversare, con uno scarsissimo riconoscimento del valore del grande lavoro di cura messo in atto in questo periodo. Il documento è stato presentato in una conferenza stampa il 09/07/2020 da Antonella Veltri, presidente di DIRE, affiancata da alcune delle esperte che hanno contribuito a stenderlo. Prende spunto dagli obiettivi fissati 25 anni fa nella Conferenza mondiale delle donne di Pechino per fare un bilancio dei progressi (pochi) e ritardi (tanti) nella realizzazione di quegli obiettivi. Veltri dedica molta attenzione alla situazione dei **Centri Antiviolenza in Italia** che in questi anni sono stati dei **veri motori di cambiamento sociale**, ma che non hanno ancora ottenuto il giusto riconoscimento per il grande lavoro culturale, di prevenzione e di formazione svolto, sempre con l'obiettivo di superare le discriminazioni che colpiscono le donne. **La realizzazione del cambiamento che vogliamo è necessaria perché senza il coinvolgimento attivo e forte delle donne, il sistema fallisce.**

Potete rivedere la conferenza sul Canale Youtube D.i.Re <https://tinyurl.com/ygkumy3b>

Il testo completo del documento a questo link: <https://www.direcontrolaviolenza.it/wp-content/uploads/2020/07/9-lug-Il-cambiamento-che-vogliamo.pdf>

# NUOVO DIRETTIVO: VOCI DIFFERENTI, INTENTI COMUNI



**IL NON DETTO E LE PAROLE DA DIRE** - Si dice che le parole pesano come macigni, ma pesano anche i silenzi quando restituiscono un pensiero non articolato, che si sente inutile o sprecato. Non ci siamo fatte tutte le domande e non abbiamo tutte le risposte, perché è difficile parlare quando si è in tante, quando non si può percepire lo sguardo di sostegno di chi ci sta intorno, ma soprattutto quando mancano le parole giuste... Fra noi la relazione deve partire e proseguire come comunicazione attraverso le parole giuste, con le parole che ci aspettiamo di sentire l'una dalle altre. Parole di coinvolgimento, domande, risposte, parole gentili di interesse per far capire che ci siamo e che, oggi per domani, siamo d'accordo, ci ringraziamo le une per le altre, alcune per il tanto, altre per il poco, nessuna per meno. Come farlo in pratica? Per esempio scrivendoci, telefonandoci, incontrandoci per piccoli

gruppi di discussione delle nostre attività ma anche del nostro stare insieme.

*Ambra*

**IL DIRITTO ALLA FELICITÀ** - Ha le lacrime agli occhi Valentina, è così adirata che quasi non riesce a parlare: "Dimmi, Silvana, com'è possibile che un ragazzo di 27 anni dica, nel 2020, che non assumerebbe una donna perché va in maternità?" Nessuna donna dovrebbe più lottare per il diritto all'uguaglianza, alla felicità: ecco, questo deve far accadere il CADOM. Non si può, è vero, ma è il fine ultimo di ogni donna che lotta. Nel frattempo, perché ciò avvenga, il Direttivo deve intercettare ogni nuova idea delle volontarie, lavorare perché "stiano bene" in Associazione, sperimentino rapporti nuovi. Se il CADOM trasformerà significativamente "la qualità della nostra vita", modificherà la realtà esterna, come recita il nostro "Progetto politico".

*Silvana*



**I HAVE A DREAM...** - Un Direttivo sempre più percepito come guida e punto di riferimento per l'Associazione, una figura al centro, non scollegata ma vicina al sentire di tutte e sempre tesa a proteggere i nostri valori fondanti. Per preservare tutto questo e continuare a migliorarlo, è necessario che al suo interno rimanga coeso, serve che abbia una voce armonica, anche nella diversità di ciascuna componente. Da parte mia offrirò disponibilità, impegno, entusiasmo. In uno scambio continuo con tutte noi con voi, chiederò apertura, trasparenza e scorrevolezza nelle relazioni, nell'accettazione dei nostri limiti e differenze. Non siamo un "vertice" ed una "base", ma un gruppo unito che condivide, partecipa, discute e trova soluzioni, si ascolta

ed accoglie, sembra chiudersi ma poi si apre con corralità: insomma, un bel miscuglio di anime. Chiedo di dare fiducia al Direttivo, a volte decide in fretta perché non può aspettare tempi diversi, a volte sembra comunicare troppo, altre volte troppo poco, ma tutto è sempre svolto nel bene comune di tutte. Finché avrò energia e motivazione, sceglierò di esserci, impegnandomi perché tutto questo non sia solo un sogno o quello che ho scritto solo vane parole.

*Antonella*

**APPRENDIMENTO E CRESCITA** - È stato bello dopo diversi mesi in cui le riunioni venivano svolte a distanza, riunirci tutte insieme in presenza per la nostra assemblea annuale, anche se indossando le mascherine e mantenendo le distanze prescritte, ospitate a Casa Francesco dagli Amici dell'Unitalsi di Vedano. Ogni triennio affrontiamo la sfida di eleggere un direttivo di sette socie, garantendo l'attuazione del nostro progetto politico e in cui esperienza ed innovazione siano ben bilanciate. All'inizio di ogni mandato il gruppo del Direttivo segue un percorso di formazione ed autoformazione con l'obiettivo di costruire un linguaggio e una metodologia di lavoro comune. La sfida per chi vi fa parte è quella di trasformare un'attività obiettivamente onerosa e carica di responsabilità in un'occasione di apprendimento e di crescita sia personale sia di gruppo. Per i prossimi tre anni ho deciso di adottare come motto una frase di Nelson Mandela: «*La nostra paura più profonda non è di essere inadeguati. La nostra paura più profonda è di essere potenti sopra ogni limite. È la nostra luce, non la nostra ombra a spaventarci di più*».

**Erminia**



**IL RISVOLTO POSITIVO DEL COVID-19...** - Paradossale scriverlo. Ma è così, perché costrette a casa, abbiamo scoperto le piattaforme e l'uso "domestico" che ne possiamo fare. E non ci siamo più fermate. Tante, forse molte di più, rendiamo i nostri momenti on line partecipati e ricchi. Di risposte e di domande. Di fronti e confronti, utili ad un processo decisionale partecipato. Certo, si dirà, il contatto fisico... Ma nei nostri incontri su Zoom, tra quadratini di luci e penombre, molte hanno arricchito l'essenziale scambio con le altre con racconti e propositi. Per gli impegni che ci aspettano, gravati da un'ulteriore chiusura tra le pareti domestiche. Che non sono ugualmente protettive per tutte. Benefiche, quando ci difendono da un nemico subdolo ed invisibile. Malefiche, quando quel "familiare" senza scrupoli commette la sua violenza, proprio al riparo di quelle stesse mura. E allora il mio impegno,

anche in Direttivo, e di noi tutte, è e sarà, anche con nuovi strumenti, accogliere per ascoltare le voci e i silenzi di donne maltrattate che tra quelle mura di casa dovrebbero invece starci bene!

**Marilena**

**UN LAVORO CONTINUO SU DI NOI** - Combattere contro la violenza domestica in un'ottica di genere significa aver chiaro come la stessa nasca e si nutra dentro alle disparità di genere che pervadono anche tutte le dimensioni collettive, dal lavoro all'economia, alla salute, all'istruzione. La violenza che vediamo agita dentro le storie che accogliamo e le difficoltà che vediamo nei percorsi di uscita da queste situazioni non appartengono solo alla singola donna che accogliamo, ma appartengono anche a tutte noi e sappiamo anche quanto sia importante rimandare alla donna la dimensione collettiva della violenza che sta subendo. Lavorare, riflettere e essere attive nel cambiamento sociale che stiamo vivendo implica prima di tutto un lavoro continuo su di noi sia singolarmente che insieme, oltre che apertura al confronto con altre realtà. Ritengo questo tema fondamentale per una sostenibilità futura del CADOM che possa dirsi in continuità rispetto a come lo hanno immaginato le fondatrici e costruito nel tempo da tutte le volontarie che ci hanno preceduto.

**Cristina**



# LOCKDOWN E ALLARME ROSSO



L'emozionante murales dello street artist Kenny Random, apparso a Padova alla fine di ottobre, rappresenta un uomo che si porta via l'arcobaleno dei nostri "Andrà tutto bene", simbolo del primo lockdown italiano e delle molteplici speranze.

Ora che siamo in autunno e la seconda ondata pandemica sta di nuovo impattando le nostre vite e le nostre relazioni, lo possiamo confermare: non è andato tutto bene! La situazione si complica ulteriormente quando, in un contesto di convivenze forzate e di limitazioni sociali, si parla di violenza nei confronti delle donne. Cosa è cambiato? Durante la pandemia, la violenza si è manifestata in diverse forme: non c'è stato solo un tasso crescente di violenza domestica ma anche un incremento della violenza virtuale (+70%), incentivata a sua volta dal maggior utilizzo di piattaforme online dove le donne sono state spesso oggetto di minacce fisiche e molestie sessuali. In assenza della disponibilità di dati in tempo reale, l'ISTAT ha condotto un'analisi delle chiamate ricevute dal numero verde contro la violenza e lo stalking (1522) nel periodo compreso fra marzo e giugno 2020. Il numero delle chiamate telefoniche è più che raddoppiato rispetto allo stesso periodo del 2019 e le richieste in chat, sicuramente più semplici da gestire con un maltrattatore sempre presente, sono addirittura quintuplicate. Nonostante siano aumentate anche le chiamate di intervento alle sale operative delle questure, si riduce invece il numero delle denunce, che passa da un 16,6% per cento al 12%, con il 2,9% delle vittime che ha ritirato la denuncia e una su due che è tornata dal maltrattante. A decrescere nel periodo di confinamento, sono so-

prattutto le violenze sessuali (oltre il 60% in meno) e lo stalking (oltre il 46% in meno) dal momento che entrambe le violenze sono spesso imputabili ad autori non conviventi con le vittime.

Un altro studio sugli omicidi volontari consumati in Italia (fonte Direzione Centrale della Polizia Criminale - dati operativi), rileva una generale flessione del 19% degli omicidi nel primo semestre 2020 ma un incremento del 5% delle vittime donne, passando dal 35% al 45% degli omicidi totali. **È quindi evidente che, mentre il nostro arcobaleno scompare per lasciare il posto al grigiore di una seconda pandemic wave, risulta necessario identificare nuove e diverse forme di prevenzione del rischio e di adeguato sostegno alle donne anche e soprattutto in periodi di lockdown.** Saranno sufficienti i 33,5 milioni di euro destinati ai centri anti violenza per il 2020?



# TUTTO (ANCORA) SULLE SPALLE DELLE DONNE

**G**li inglesi la chiamano **Shcession**, she-recession. Le donne sono le principali vittime dello sconvolgimento sociale ed economico causato dagli effetti del virus: la crisi da Covid19 è (anche) una crisi di genere. Questa situazione riflette il fatto che le donne sono sovrarappresentate nei settori più colpiti dalla crisi, come l'assistenza all'infanzia, il commercio e il turismo. In Italia, secondo l'Istat, ci sono 470mila occupate in meno rispetto al secondo trimestre del 2019. Se a questo aggiungiamo il recente rapporto di Caritas, il quadro è ancora più complicato: la percentuale di "nuovi poveri" presi in carico è passato dal 31% nei mesi da maggio a settembre del 2019, al 45% dello stesso periodo del 2020 e la nuova povertà, nel nostro paese, ha oggi il volto di una donna, italiana, con 2 figli, un'età media intorno ai 40 anni. Una donna che per la prima volta, durante la pandemia, ha chiesto cibo e sostegno. Un panorama tutto nuovo che rischia di bruciare anni di conquiste. Le donne sono state confinate a casa dal telelavoro più degli uomini, e tra prima e dopo il lockdown poco è cambiato nella divisione del lavoro all'interno dei nuclei familiari: le donne si sobbarcano quasi tutto e stanno anche pagando un ritardo, che col tempo rischia di rivelarsi pesante, riguardo ai desideri di maternità. Un sondaggio dell'Onu evidenzia che su 206 paesi osservati, 42 non hanno attuato alcuna politica di sostegno, 61 hanno intrapreso azioni per alleviare il carico aumentato con la chiusura delle scuole e l'isolamento degli anziani, solo 25 hanno introdotto misure convincenti. La pandemia ha messo in luce la debolezza dei sistemi di protezione sociale, rivelando quanto fortemente la nostra società dipenda dal lavoro di assistenza e ha fotografato un'intera generazione di donne "ferite" che, abbandonata la carriera, hanno poi difficoltà a rientrare. Nonostante questo, un'indagine condotta sulla generazione dai 18 ai 35 anni dall'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo (Università Cattolica), durante l'avvio della seconda ondata di contagi, rivela che **le donne sono più positive, lucide e informate riguardo al tema Covid**. Nelle giovani donne sembra essere presente un misto tra malessere e resilienza: rispetto ai coetanei maschi si sentono più in difficoltà sia nel lavoro che nell'organizzazione familiare, e forse anche per questo risultano più consapevoli dei rischi della pandemia e più attente verso norme e condotte di contenimento del contagio.



# LE "RAGAZZE" DEL NOBEL



Sui social network è scoppiata una polemica per un articolo del Corriere della Sera sul premio Nobel per la Chimica assegnato a **Jennifer Doudna** (statunitense) ed **Emmanuelle Charpentier** (francese), le due ricercatrici che hanno inventato Crispr, una tecnica che ha rivoluzionato le biotecnologie consentendo di correggere e riscrivere ogni singola lettera del Dna. Ciò che ha fatto scattare l'indignazione di tanti è il titolo: "*Chimica, il Nobel a due donne. Le Thelma e Louise del Dna*". Due donne, dunque, senza nome e cognome, anzi con un soprannome cinematografico, senza che si spieghi - nel titolo - quali siano la loro professione e il loro merito. La critica è duplice, da un lato perché viene banalizzato un riconoscimento importante che arriva dopo anni di duro lavoro,

dall'altro perché il titolo sarebbe sessista: come al solito, si dice, quando nel campo della ricerca si parla di donne si usano stereotipi che non hanno a che fare con la scienza. Già in passato, tra l'altro, sono state pubblicate notizie su manager italiane di successo chiamate, dai nostri media, con appellativi fantasiosi, come l'astrofisica Simonetta Di Pippo, candidata per dirigere l'Agenzia Spaziale Europea, definita da La Repubblica: "*La signora delle stelle*". A fare eccezione, però, non è solo l'Italia: negli Usa, per esempio, c'è il recente caso di Kamala Harris, vicepresidente a fianco del neo Presidente Biden, è stata quasi sempre chiamata con il suo nome, mentre il candidato Mike Pence è stato sempre chiamato per cognome dai media. I media hanno un'importante responsabilità nel veicolare messaggi che possono influire sull'opinione pubblica, ma sono il prodotto culturale dell'ecosistema in cui sono inseriti. Nessuno è innocente e di titoli ad effetto son lastricate le migliori intenzioni. Però se l'anno prossimo vincono due uomini, almeno chiamiamoli "*Starsky e Hutch*". Ah, a proposito, eccovi un recente titolo riferito alla nuova first lady americana: "*Jill Biden tra tailleur, cappotti, perle scooby doo*". La buona notizia, qui, è che si tratta di donne che guarderebbero a tanta superficialità con un sorriso. Di compatimento.

## EMPATIA E PRAGMATISMO:

## UN NUOVO MODO DI FARE POLITICA

"Abbiamo bisogno che i nostri leader siano in grado di entrare in empatia con le circostanze degli altri, per entrare in empatia con la prossima generazione per conto della quale stiamo prendendo decisioni".

Queste parole sono di **Jacinda Ardern**, prima ministra neozelandese che il 17 ottobre è stata eletta per il secondo mandato consecutivo: 49 % dei voti, una vittoria assoluta del Partito Laburista che non si registrava da più di 50 anni. Molti studiosi attribuiscono questo successo ad alcune peculiarità che pochi altri leader al mondo sono riusciti a dimostrare, come un approccio pragmatico, la risolutezza nelle decisioni, la chiarezza della comunicazione e l'empatia. In un mondo in cui sempre più persone hanno perso la capacità di mettersi nei panni degli altri, con queste elezioni la Nuova Zelanda ha dimostrato di essere una Nazione che sa ascoltare e discutere, senza perdere di vista la prospettiva degli altri.



- **Un Parlamento inclusivo...** quello che si è appena formato, composto quasi per metà da donne, 16 deputati eletti sono di origine Māori, come ad esempio la Ministra degli Esteri, **Nanaia Mahuta**, che porta sul mento il "moko kauae", un tatuaggio tradizionale Māori che contiene informazioni sulla propria storia e i propri antenati. Circa il 10% dei membri appartiene alla comunità LGBTQ e nel partito dei Verdi, le donne sono il 70% dei deputati. Non solo, sembra che la maggior parte dei nuovi eletti sia al di sotto dell'età media, numerosi nati tra il 1981 e il 1996.
- **Una scelta coraggiosa...** la reazione all'attentato terroristico di Christchurch nel 2019, in cui un estremista di destra australiano ha ucciso 50 persone di religione islamica. Pochi giorni dopo quella che è diventata la peggiore sparatoria di massa nella storia della Nuova Zelanda, il governo ha approvato lo **STOP ALLA VENDITA LIBERA DI ARMI**.
- **Un'economia per tutti...** per continuare a creare posti di lavoro dignitosi, proteggere l'ambiente e affrontare le sfide del clima, combattere la povertà e le disuguaglianze, trasformare l'incertezza e i tempi duri in un motivo di speranza e ottimismo.
- **Un esempio "contagioso"...** la risposta alla diffusione della pandemia: fin da subito Ardern ha chiuso i confini del Paese imponendo un lockdown totale, spiegando in modo chiaro alla popolazione il perché di queste decisioni e cosa avrebbero comportato in termini di sacrifici ma anche di utilità. In diretta Facebook da casa sua, Ardern spiegava in termini semplici i dettagli di ogni misura di emergenza, instaurando un rapporto umano e di fiducia.



NEWS  
MIND  
GOOD



## PROGETTO

### “IN UN BATTER D’ALI”

Ogni anno a marzo, in occasione della festa della donna, il centro socio-educativo Il seme di Biassono, in collaborazione con altri centri che assistono persone con disabilità (CDD Atinù di Lissone, CSE Oasis di Barlassina, CSE Atelier di Carate, CDD di Trezzo, CSE Esperia di Verano Brianza) organizza un momento di incontro e riflessione con l’obiettivo di valorizzare le donne che frequentano le varie strutture. Quest’anno il pensiero è andato al C.A.DO.M attraverso una raccolta fondi a cui noi avremmo dovuto partecipare con un momento ludico-formativo e un pranzo nella giornata dell’8 marzo. Le nostre amiche Luisa N., Chiara e Bona hanno incontrato un gruppo di operatori dei centri coinvolti e, attraverso la recitazione e l’animazione di una fiaba, hanno raccontato la violenza di genere e fornito uno strumento (la possibilità di ripetere loro stessi quella rappresentazione) utile per parlare del maltrattamento anche con gli ospiti delle strutture.

Questa iniziativa è stata ispirata dalla volontà di ricordare, alle persone con disabilità e a tutti noi, che i **disabili non sono il loro handicap, che non sono solo persone bisognose di assistenza ma individui con un ruolo attivo nella società, determinati di fronte alle avversità e capaci di gesti di grande generosità e attenzione verso chi è in difficoltà.** Solidarietà, determinazione e responsabilità personale dovrebbero essere le parole guida di questo strano periodo e ce le suggeriscono le amiche e gli amici che abbiamo incontrato sulla nostra strada e che nei mesi scorsi hanno pensato a noi e alle donne che accogliamo. Nonostante le complicazioni causate dalla pandemia, hanno prodotto dei manufatti con il tema della farfalla, li hanno venduti e hanno donato il ricavato al C.A.DO.M., come avevano promesso. Resta il rammarico di non aver potuto condividere con loro un momento gioioso come avrebbe potuto essere il pranzo dell’8 marzo ma tutte ci auguriamo che le nostre strade si possano presto incrociare di nuovo.

## PROMETTO, SARÒ MOLESTA

Si sono date un nome impertinente, **“Moleste”**. Dalla volontà di un gruppo di autrici italiane di fumetto nasce il primo progetto collettivo, in Italia, per condividere esperienze di abuso o di discriminazione, di natura sessista, nel mondo del fumetto. Moleste ha propositi importanti: non solo un gruppo di ascolto e di denuncia, ma anche un luogo di riflessione, *«un laboratorio in cui iniziare a immaginare un ambiente più paritario e più inclusivo, in cui la professionalità sia realmente riconosciuta a tutti i livelli»*. Il collettivo è composto da autrici, disegnatrici, coloriste, giornaliste che *«hanno deciso di organizzarsi e di eleggere la solidarietà e l’autodeterminazione come valori»*.

Nel “manifesto” si legge: “l’obiettivo di noi MOLESTE è combattere i comportamenti abusanti nel mondo del fumetto che mortificano chi li subisce e avvelenano l’ambiente per tutti. Moleste sarà dunque un gruppo di lavoro impegnato a raccogliere testimonianze di abusi subiti, in forma riservata e anonima, offrendo anche sostegno grazie alla collaborazione di numerosi centri antiviolenza. Fra i suoi strumenti, inoltre, il collettivo prevede la costruzione di una rete tra associazioni che si occupano degli stessi temi in altri Paesi.

Il collettivo parte con il gemellaggio con BDEgalité (Francia) e So Many of US (USA), ma intende aprirsi anche alla collaborazione con realtà nazionali che lavorano su cause simili.

Ecco il loro manifesto: “L’obiettivo di noi MOLESTE è combattere i comportamenti abusanti nel mondo del fumetto. Sono comportamenti nocivi, che mortificano chi li subisce e avvelenano l’ambiente per tutti:

- la facilità con cui le autrici si trovano a subire le avance non richieste di insegnanti, responsabili di progetti e autori con un maggiore potere;
- i sottili ricatti che mirano a ottenere attenzioni sessuali in cambio di opportunità lavorative;
- le relazioni “amicali” abusanti nelle quali al rifiuto di favori sessuali corrispondono reazioni verbalmente violente, mobbing ed esclusione dell’accesso al mercato del lavoro;
- il grooming come pratica diffusa e accettata;
- i casi di molestie durante le fiere, durante i colloqui di lavoro o da parte dei propri insegnanti;
- la discriminazione su base estetica; la difficoltà a trovare sostegno nel proprio ambiente lavorativo se si verificano abusi e violenze”.





## OMOTRANSFOBIA FORSE CI SIAMO

Sono stati approvati alla Camera i primi cinque articoli della **legge Zan** sull'omotransfobia, la misoginia e le discriminazioni verso i disabili. In totale il ddl è composto da nove articoli e contiene misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi legati al sesso, al genere, all'orientamento sessuale, all'identità di genere e alla disabilità. La legge risponde a una situazione concreta. Ancora oggi l'Italia è uno dei pochi paesi europei a non avere una norma specifica che protegga adeguatamente le persone della comunità LGBTQ+. Arcigay - la principale associazione italiana per i diritti degli omosessuali - parla da tempo di un aumento delle segnalazioni dei casi di violenza. Non solo: secondo l'European LGBTI Survey 2020, in Italia più di una persona LGBTQ+ su due non fa mai o quasi mai coming out e nove su dieci considerano che il loro Paese

non si impegni per nulla o quasi per nulla in una lotta efficace ed effettiva contro l'intolleranza e il pregiudizio. Il primo tentativo di introdurre una legge contro l'omofobia risale al 1996, quando l'allora deputato di Rifondazione Comunista Nichi Vendola presentò una proposta che non fu approvata. I primi due articoli del disegno di legge Zan introducono l'orientamento e il genere sessuale negli articoli del codice penale, il 604 bis e ter, che puniscono la propaganda e l'istigazione a delinquere per motivi di discriminazione. Il terzo, il più importante, modifica la cosiddetta legge Mancino che prevede il carcere per «chi, in qualsiasi modo, incita a commettere o commette violenza o atti di provocazione alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi». Il decreto legge Zan vuole estenderla ai reati di violenza «fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere». Il disegno di legge passerà ora all'esame del Senato dove i numeri della maggioranza sono più esigui. L'obiettivo è mantenere il ddl inalterato. La giornata nazionale contro l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia, è fissata dall'articolo numero 5 della legge il 17 maggio.

## KAMALA

### DALLA PARTE DELLE BAMBINE

«Anche se sono la prima a ricoprire questa carica, non sarò l'ultima. Ogni bambina, ragazza che stasera ci guarda vede che questo è un paese pieno di possibilità. Il nostro paese vi manda un messaggio: sognate con grande ambizione, guidate con cognizione, guardatevi in un modo in cui gli altri potrebbero non vedervi. Noi saremo lì con voi.» Ha esordito bene, Kamala Harris. Niente discorsi egoriferiti - e sì che se lo poteva permettere - ma una bella iniezione di fiducia a tutte le donne. Mentre i giornali italiani facevano fatica a chiamarla col cognome, con rispetto, come si fa per gli uomini, lei si è presa la scena. Harris è la prima vicepresidente donna e asioamericana. Ha 55 anni ed è nata a Oakland, in California, da padre giamaicano e madre indiana. Nel 2016 è stata eletta in Senato, rendendosi molto attiva specialmente nel settore della giustizia. Prima di arrivare a Washington ha coperto la carica di procuratore distrettuale a San Francisco e procuratore generale in California. Anche in quel caso è stata la prima donna a ricoprire entrambi questi ruoli. Negli anni scorsi si è avvicinata a Biden anche per ragioni personali, avendo lavorato a fianco del figlio Beau, ex procuratore generale in Delaware, morto di tumore nel 2015, uno dei tanti lutti nella vita del nuovo Presidente Usa. Più volte Biden l'ha definita una «*combattente senza paura per i più deboli, una dei migliori servitori pubblici del Paese*». Harris è una figura di riferimento sia per i progressisti che per i moderati, e da diversi anni combatte per i diritti delle minoranze. In primis per quelli delle donne e di tutta la comunità di colore negli Stati Uniti. Contraria alla pena di morte e favorevole invece ai matrimoni tra persone dello stesso sesso, si è sempre orientata verso la sinistra statunitense. Anche se in parte è stata accusata di non sostenere alcuni temi fondamentali per i democratici, come la riforma della polizia o quella della legge sul traffico di stupefacenti. Nota a margine, o forse segnale nuovissimo, mentre la moglie di Joe Biden ha dichiarato che non ha intenzione di lasciare il suo lavoro di insegnante per fare solo la First Lady, **il marito di Harris, Douglas Emhoff sospenderà la sua attività di avvocato per sostenere la carriera della moglie, assumendo un incarico nell'amministrazione.** Già questa, una piccola rivoluzione.





**NON È UN DESTINO**

**Lella Palladino - Donzelli**

Lella Palladino ha fondato la Cooperativa sociale E.V.A. che gestisce in Campania centri anti violenza e case rifugio. È stata presidente dell'associazione D.i.Re. In questo libro racconta storie di donne che, grazie al percorso fatto nei centri anti violenza, sono riuscite a rielaborare la violenza subita e a riprendere in mano la propria vita.



**IO SONO MIA. DONNE E CENTRI ANTI VIOLENZA, STORIE DI RINASCITA**  
**Luca Martini - Capovolte**

Capovolte è una nuova casa editrice indipendente che racconta le donne e vuole vedere le cose da una prospettiva diversa (capovolte). Un'indagine in nove centri della rete D.i.Re, per capire come operano e chi sono le donne che vi si rivolgono. E lo fa tramite le parole delle donne accolte e delle operatrici che hanno seguito le loro storie.

**LE INSEPARABILI**

**Simone de Beauvoir - Ponte alle grazie**

Racconto romanzato dell'amicizia tra Simone de Beauvoir e Zaza (Elisabeth) Lacoïn, dal loro incontro a scuola, durante la prima guerra mondiale, fino alla morte di Zaza nel 1929. Diventano amiche inseparabili nonostante l'ostilità della famiglia di Zaza, un clan ultracattolico dalle tradizioni rigidissime che annulla l'individualità della ragazza, costretta ad adeguarsi alle imposizioni. Il romanzo è la storia di un'amicizia ma anche una denuncia di una società bigotta.

**RAGAZZA, DONNA, ALTRO**

**Bernardine Evaristo - Sur**

Romanzo corale con dodici protagoniste molto diverse fra di loro: etero, gay, nere, di sangue misto, giovani, anziane,



impiegate nella finanza o in un'impresa di pulizie, artiste, insegnanti, matriarche di campagna e attiviste transgender. È un ritratto anticonvenzionale della nostra società. Bernardine Evaristo è stata la prima donna nera a vincere, con questo libro, il Man Booker Prize, il più importante premio letterario del Commonwealth e la prima autrice nera ad arrivare in testa alla classifica della narrativa tascabile nel Regno Unito.



**LE SORELLE DI MOZART**

**Beatrice Venezia - UTET**

«Storie di donne uniche in un mondo di uomini. Musiciste geniali. Compositrici innovative. Interpreti sublimi. Donne capaci di emergere in un mondo che avrebbe fatto volentieri a meno di loro. Che le ha considerate inadatte, sfrontate, scandalose, incapaci». Ad alcune fu impedito di suonare, altre non poterono firmare le composizioni frutto del loro lavoro, mentre le porte dei conservato-

ri erano aperte solo per gli uomini, la Chiesa proibì loro di cantare, la società le relegò ad un ruolo ancillare, subordinato al volere maschile... In questo libro Beatrice Venezia, giovane direttrice d'orchestra, ci restituisce le loro storie sorprendenti e piene di significato. Un percorso tutto al femminile che dal Medioevo arriva ai giorni nostri, mettendo in luce gli errori del passato e quelli in cui tuttora perseveriamo.

**NON PER ME SOLA**

**Valeria Palumbo - Laterza**

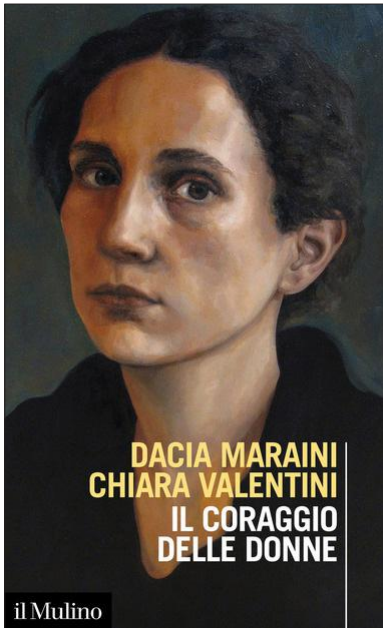
Le opere delle nostre scrittrici - da Ada Negri a Elsa Morante, da Grazia Deledda a Luce d'Eramo, da Matilde Serao a Sibilla Aleramo e Anna Maria Ortese - offrono il racconto di un'epopea sotterranea: quella della battaglia durata più di un secolo per garantire alle donne italiane piena cittadinanza. Dai racconti e dai romanzi di tanta letteratura femminile, troppo spesso esclusa dal 'canone' e quasi dimenticata, emerge un quadro ricco e sorprendente della condizione delle donne in Italia dall'800 a oggi.



**DELLA GENTILEZZA DEL CORAGGIO. BREVIARIO DI POLITICA ED ALTRE COSE**  
**Gianrico Carofiglio - Feltrinelli**

Un inedito "manuale di istruzioni" per l'uso delle parole, del dubbio, del potere. La qualità della vita democratica scaturisce innanzitutto dalla capacità di porre e di porsi buone domande, dalla capacità di dubitare. E questo vale tanto per chi il potere ce l'ha quanto, forse soprattutto, per chi apparentemente non ce l'ha. Cioè noi. La pratica della gentilezza, che non c'entra nulla con le buone maniere, non significa sottrarsi al conflitto, al contrario significa accettarlo, ricondurlo

a regole, renderlo un mezzo di possibile progresso e non un evento di distruzione. Per questo la gentilezza, insieme al coraggio, diventa una dote dell'intelligenza, una virtù necessaria a trasformare il mondo.



#### IL CORAGGIO DELLE DONNE

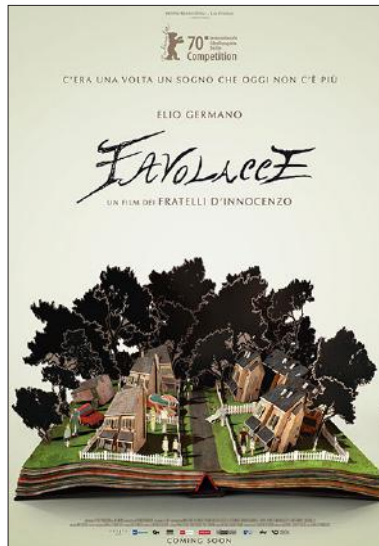
**D. Maraini e G. Valentini - Il Mulino**

Dopo secoli, anzi millenni, di società patriarcali in cui sono rimaste in stato di minorità, subalterne agli uomini, senza diritti, senza identità sociale propria, nell'ultimo secolo le donne sono venute compiendo la loro rivoluzione. Tuttavia, stereotipi e ostilità continuano a essere d'ostacolo e anzi oggi sono molti i segnali che indicano come nessuna conquista possa essere data per acquisita. Una riflessione sul lungo cammino percorso ed una vivida serie di ritratti di donne esemplari.

**GUARDO... Rassegna di film, visti e suggeriti, sulle donne e...non solo**

**"Bombshell"** - basato su fatti realmente accaduti, il film racconta l'incredibile storia delle donne che hanno spodestato l'uomo che ha contribuito a creare il più potente e controverso impero dei media di tutti i tempi, Fox News. Uno straordinario ritratto delle scelte coraggiose di tre donne, molto differenti tra loro, che decidono di lottare contro un sistema di potere e di abusi, che viveva indisturbato. Disponibile su Chili e Amazon.

**"Georgetown"** - Ulrich Mott è un tedesco che ha fatto fortuna negli Stati Uniti, prima sposando Elsa Brecht, celebre giornalista sua connazionale (che ha l'età per essere sua madre), poi facendosi un nome all'interno della comunità diplomatica di Washington D.C. Al ritorno da una passeggiata notturna, Elsa viene trovata morta nella villetta coniugale. E Ulrich è il primo sospettato di omicidio. Disponibile su Chili e TimVision.



**"Favolacce"** - è ambientato nella periferia di Roma, in una campagna malamente trasformata in zona residenziale in cui vive una piccola comunità di famiglie con figli adolescenti. Una comunità apparentemente normale dove regnano invece l'indifferenza dei genitori verso i figli, la passività nelle relazioni di coppia, l'impossibilità dei figli, educati ed ubbidienti, di farsi ascoltare. Una normalità in cui cova una rabbia cieca che sfocia nella tragedia finale. Disponibile su Chili e Sky.

**"Unbelievable"** - un lavoro significativo sull'importanza di ascoltare le donne che denunciano violenze. La regista Lisa Cholodenko e la scrittrice Susannah Grant hanno creato una serie avvincente che intreccia storie di diverse donne magnificamente interpretate da un cast di incredibile talento. Questo lavoro ci ricorda che le donne sono preziose e che le nostre voci sono essenziali nella lotta per la giustizia. Su Netflix.

**"Grace & Frankie"** - sostiene l'idea che le donne possano essere vivaci, attive e intraprendenti a qualsiasi età. E celebra l'importanza delle relazioni femminili. Una serie sulla terza età, quel periodo della nostra vita al quale preferiamo non pensare finché non arriva il momento in cui non si può più scappare dal calendario. Su Netflix.

**"La regina degli scacchi"** - è la storia di Beth Harmon, una bambina cresciuta in un orfanotrofio che scopre un'inaspettata passione: gli scacchi. Che la porteranno tra difficoltà e successi a dare una svolta alla sua vita. Su Netflix.

## SOSTIENICI!

### C.A.DO.M. O.d.V.

Centro di Aiuto alle Donne Maltrattate  
Via Mentana 43 - 20900 Monza (MB)  
Tel. 039 2840006  
info@cadom.it - www.cadom.it

Anche tu puoi fare alcune semplici cose:

- puoi agire, oltre ad indignarti perchè la violenza non è un fatto privato;
- puoi chiedere aiuto a C.A.DO.M se non sai come fare;
- puoi sostenerci, donando il tuo 5 x 1000 - C.F. 94549050154;
- puoi sostenerci, con una donazione su IBAN IT40N03069096061000000007510 C/POSTALE 31337207;
- puoi seguirci sulla nostra pagina Facebook [facebook.com/cadom.monza](https://www.facebook.com/cadom.monza) per condividere idee e riflessioni.

### Questo giornale è fatto da:

Ambra - Anna - Antonella - Barbara - Betty - Cristina R.  
Erminia - Laura - Lucia - Marilena - Silvana